

**Novità** Come possono finanziarsi imprese e famiglie che non trovano risposta allo sportello

## Anti-crisi Piccoli prestiti crescono

Boom del microcredito: concede prestiti senza garanzie fino a 25.000 euro alle aziende e 10.000 ai privati. Interessi sotto il 4%. Ecco i principali progetti

DI PIERMILIO GADDA

**M**eno lavoro, più sofferenze bancarie, prestiti con il contagocce. Il sistema del credito tradizionale funziona così: chiude i rubinetti proprio quando la situazione economica di famiglie e imprese si complica, alimentando il bisogno di attingere a forme di finanziamento.

Ma c'è un settore che, pur nelle difficoltà imposte da un quadro normativo ancora in via di definizione, continua ad erogare prestiti. Lo fa, per di più, a soggetti privi delle garanzie reddituali e patrimoniali normalmente richieste. Con l'obiettivo di concedere finanziamenti a chi, pur essendo in grado di restituire il dovuto, almeno sulla carta, non rientra nelle griglie valutative di banche e società finanziarie. Magari perché, semplicemente, non ha una storia creditizia alle spalle.

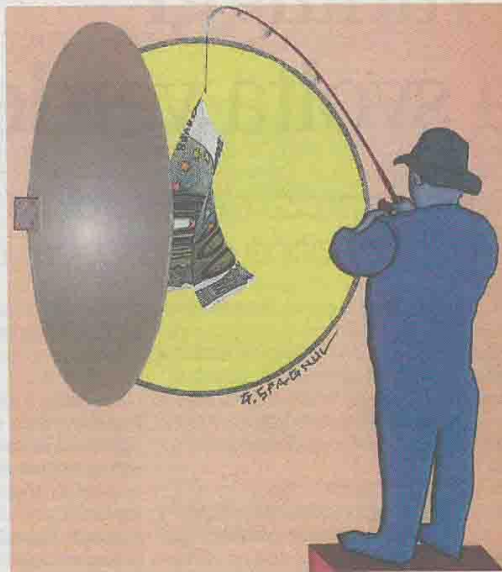
Parliamo del microcredito, un sistema di prestiti senza garanzie ispirato all'esperienza del Premio Nobel Muhammad Yunus e della sua Grameen Bank, la «banca dei poveri» che, in 37 anni di attività, ha erogato 13,5 miliardi di dollari, con tassi di restituzio-

ne dichiarati prossimi al 97 per cento.

### Numeri e modelli

In Italia, il fenomeno ha subito un'accelerazione solo negli ultimi tre anni. Un rapporto appena pubblicato dall'Ente nazionale per il microcredito descrive una crescita del 102% nel 2011, in termini di erogato. Numeri in netta controtendenza rispetto al credito al consumo, calato dell'1,4% nel 2011 (primi 9 mesi) e del 12% nello stesso periodo del 2012, secondo l'Osservatorio Assofin Crif Prometeia.

«Dati precisi non sono ancora disponibili, ma non c'è dubbio che i prestiti senza garanzie siano cresciuti ulteriormente nel 2012, grazie anche alla nascita di molti nuovi progetti. Inoltre, sono in arrivo nuove risorse dal Fondo sociale europeo e dai programmi di sviluppo della Commissione Ue», spiega Giampietro Pizzo, presidente della Rete italiana per la microfinanza. I programmi operativi sono circa 180 (l'elenco delle iniziative censite, regione per regione, è disponibile sul sito [www.microcreditoitalia.org](http://www.microcreditoitalia.org)). Tra questi, trovano spazio progetti finalizzati all'avvito di piccole attività imprenditoriali e, per la fami-



glia, dedicati a finanziare spese sanitarie, legate alla casa o alla formazione.

Il decreto legislativo n. 141 del 2010 ha introdotto la disciplina sul microcredito, l'importo massimo erogabile è di 25 mila (imprese) e 10 mila euro (famiglie). La durata dei prestiti oscilla tra i 3 e i 5 anni, mentre i tassi d'interesse sono inferiori al 4%. I tassi d'insolvenza sono in media

molto elevati, circa il 15%. Verosimilmente, la presenza di fondi di garanzia incoraggia ad allargare le maglie del credito. Non a caso, le iniziative prive di un «cuscinetto» a copertura delle perdite, vantano, invece, tassi di sofferenze molto più bassi, attorno al 6%.

Due i modelli prevalenti nel nostro Paese. Quello più diffuso prevede una partner-

ship tra banca erogatrice, associazioni del terzo settore impegnate nelle fasi di istruttoria e un ente pubblico (o una fondazione) che mette a disposizione il fondo di garanzia, a copertura del rischio di credito. Come il progetto milanese della Fondazione Welfare Ambrosiano (1,8 milioni erogati in un anno e mezzo), quello promosso dalla Regione Lazio (circa un milione di euro l'anno) e la toscana Microcredito di Solidarietà, partecipata al 40% da Mps (624 mila euro nel 2012).

Ci sono, poi, società di intermediazione che erogano capitale proprio senza avvalersi di un fondo di garanzia. Unica esperienza italiana è la torinese PerMicro, partecipata al 24% da Bnl: con 12 sportelli nel 2012 ha erogato 8 milioni di euro a soggetti non bancabili, a tassi nominali medi del 9,5% (Taeg tra il 13 e il 5%).

### Albo mancante

Intanto, a distanza di quasi tre anni dall'entrata in vigore della norma mancano i decreti attuativi e l'istituzione dell'Albo dei soggetti finanziatori, previsto dal 2010. «Lo possiamo costituire noi e a costo zero, in accordo con la Banca d'Italia», propone Mario Baccini, presidente dell'Ente nazionale per il microcredito, che ha appena annunciato lo stanziamento di un fondo da 900 mila euro (la garanzia è di 4,5 milioni grazie all'effetto leva), per sostenere nuovi progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA